

## IL GIRO DI BOA

Le altre cancellerie sono alle prese con il tramonto della leadership (Berlino), crisi politiche (Roma e Madrid) e il caos Brexit (Londra), mentre il francese a metà del mandato aumenta i consensi e sabato guiderà il G7 di Biarritz

# La Ue che arranca regala a Macron la grande vetrina

DANIELE ZAPPALÀ  
Parigi

**G**iunto praticamente al giro di boa del suo mandato, il giovane capo dell'Eliseo, che quest'estate si mostrava ai fotografi in Costa Azzurra come un patito della pizza, riuscirà pure ad addentare quel ruolo di timoniere continentale che insegue ostentatamente fin dall'inizio della legislatura, nel 2017? Imperterrito, Emmanuel Macron continua a provarci, come conferma il forcing diplomatico in questi giorni che precedono il G7 di Biarritz (da sabato a lunedì prossimi), nuova vetrina internazionale per la Francia, proprio mentre le altre grandi cancellerie europee patiscono rispettivamente il tramonto di una salda leadership al femminile assieme a un preoccupante rallentamento economico (Berlino), una crisi politica di mezz'estate (Roma e Madrid), una congiuntura d'isolamento (Londra) che una fonte dell'Eliseo giudicava ieri

probabilmente orientata verso una no-deal Brexit. Lunedì, Macron aveva accolto nella residenza provenzale del Forte di Brégançon un leader che certi esperti di geopolitica indicano come l'altro uomo forte del momento in Europa: quel Vladimir Putin a cui il capo dell'Eliseo, pur in mezzo alle proteste degli ambienti associativi francesi, intende dar credito, favorendo un ritorno di Mosca in un G7 di nuovo trasformato in G8, con l'apparente beneplacito appena proferito da Washington. Nuovi segnali della mai perduta ambizione di Macron di lasciare il segno sulla scena continentale, nonostante il pacchetto francese di riforme per ridisegnare l'Ue abbia finora trovato un'accoglienza spesso alquanto tiepida. Ma in un'Europa che rischia ruzzoloni economici a causa della brusca frenata della locomotiva tedesca, Macron sa di potersi presentare oggi come il leader di una Francia ancora in crescita (anche demografica) e in cui la disoccupazione è tor-

nata al livello più basso degli ultimi 10 anni: 8,5%. Un Paese, inoltre, che si conferma capofila nella cruciale sfida multilaterale della lotta al cambiamento climatico, proprio mentre in altre contrade del pianeta conciliare ecologia ed economia pare un'utopia. Al momento, il dialogo con il Cremlino è necessario a Macron anche nella speranza di trovare in fretta una soluzione alla drammatica crisi in Ucraina, nel quadro del famoso "Quartetto Normandia" (Russia, Ucraina, Francia, Germania) che Putin ha nuovamente riconosciuto lunedì in Costa Azzurra come l'unica configurazione negoziale credibile. Secondo alcuni analisti, la palma di "pacificatore" perseguita dal capo dell'Eliseo è il principale ingrediente diplomatico ancora mancante per consolidare l'influenza di Macron come ago della bilancia continentale. Ieri, dopo una telefonata fra Macron e l'omologo statunitense Donald Trump, la stessa Casa Bianca, di recente non



Emmanuel Macron con Vladimir Putin a Bregançon / Ag

*Il capo dell'Eliseo vuole presentarsi come la guida di un Paese in crescita, con la disoccupazione ai livelli più bassi in dieci anni*

il neopremier britannico Boris Johnson (pranzo), prima dei suoi omologhi greco Kyriakos Mitsotakis (metà pomeriggio) e indiano Narendra Modi (cena). Una ragnatela diplomatica, quella intrecciata da Parigi, che suscita attese non solo su scala europea. «Macron è il presidente francese più innovativo dai tempi di François Mitterrand», ci confida l'indiano Rajendra Shende, l'ex alto funzionario Onu riconosciuto come uno dei padri del Protocollo di Montreal contro il buco nell'ozono, oggi a capo di un'influente Ong ambientalista indiana, Terre Policy Centre. Per lui, Biarritz potrà propiziare una triplice alleanza diplomatica fra Cina, India e Francia per accelerare la lotta al cambiamento climatico, poiché Macron, «padrone di casa noto come protettore del clima, è vicino sia all'India che alla Cina», avendo inoltre «posto la lotta contro le disuguaglianze come priorità del vertice G7».

Ma intanto, sul fronte interno, il presidente francese fronteggia diverse proteste di categoria (agricoltori, medici ospedalieri, insegnanti) e prepara riforme molto controverse (bioetica, pensioni) che potrebbero appannare la "fase 2" della legislatura. Nonostante tutto, i margini di manovra dell'Eliseo sono ancora da dimostrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il soccorso inatteso dal voto dei cattolici

Secondo diversi studi demoscopici e di geografia elettorale, il voto dei cattolici praticanti ha in parte "salvato" la maggioranza presidenziale in occasione delle ultime elezioni europee. L'europesismo rivendicato da Macron, accanto alle sue dichiarazioni d'apertura verso le autorità ecclesiastiche, sembrano spiegare la spiccata seduzione che il presidente esercita sui credenti. Allo scrutinio, secondo l'Istituto Ifop, i praticanti hanno votato al 43% per il partito presidenziale, contro il 22% dell'insieme degli elettori. (D.Z.)

## IL BILANCIO IN TRE PASSI

1

### Disoccupazione

Dopo la riforma del diritto del lavoro, la disoccupazione è calata fino al livello attuale dell'8,5%

2

### Terrorismo

La nuova legislazione anti-terrorismo offre ai prefetti prerogative prima riservate alla Giustizia

3

### Trasporti

La riforma delle ferrovie ha ridotto i privilegi corporativi e aperto le tratte regionali alla concorrenza

# Avvenire è al Meeting di Rimini dal 18 al 24 Agosto.

Vieni a trovarci:  
un **OMAGGIO** davvero speciale ti aspetta!



**Siamo alla Hall Sud**

[www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Avvenire